



# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



# Sommario

- 3 **I frutti dell'Anno Santo** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di settembre - ottobre**
- 11 **Viaggio esplorativo ad Eisenach** [Angelo Maria Longoni]
- 13 **Due cantieri... urgenti** [Cinzia Parigoni e Pippo Caprotti]
- 15 **Il restauro della facciata: ecco il programma** [Pippo Caprotti]
- 17 **Ricordo di Livio Stucchi** [Rosella Panzeri]
- 18 **Livio era così** [Alberto Pessina]
- 19 **125° anniversario delle suore Misericordine** [omelia di mons. Paolo Martinelli]
- 21 **L'Evangelii Gaudium per ridare vigore alla nostra azione pastorale** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi, Angelo Longoni.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.*

**Copertina** a cura di Benedetta Caprara

# I frutti dell'Anno Santo

Abbiamo concluso il cammino dell'anno giubilare e ci auguriamo che sia stato per tutti un vero cammino – pellegrinaggio, non solo attraversando una particolare “porta santa” locale o di qualche originale località in Italia e nel mondo. Ora è tempo di considerare e verificare se in noi e nella nostra comunità sono stati seminati e cominciano a fiorire i “frutti” che la grazia di questo tempo umano e sacro ha seminato in noi e nei solchi travagliati e talvolta zizzaganti e apparentemente aridi dei nostri tempi.

Il primo frutto è certamente quello dell'accoglienza del dono della *misericordia*. La *Chiesa*, invitata con passione e determinazione da papa Francesco, in un tempo nel quale sembrano allargarsi le tentazioni di spinte egoistiche e di chiusura, ha richiamato, con parole e opere, spesso controcorrente, che per costruire una vita buona, personale e comunitaria, è essenziale praticare la terapia che ci permette di meglio conoscere il nostro cuore e le nostre fragilità per saper meglio comprendere anche il cuore e le fragilità degli altri. Così diventano più facilmente curabili e superabili. Chi non sperimenta la bontà di Dio su di sé, nella sua vita concreta, perché ogni giorno deve fare i conti con le proprie fragilità ed incoerenze, diventa spesso rigido con gli altri. Il peccato crea sempre qualche danno umano al prossimo e alla società: chi paga le conseguenze del danno se uso sempre la misericordia? Gesù ci richiama che l'unica strada per riparare i danni del peccato è il dono della vita per amore. Ogni altra terapia, che sembra inizialmente subito efficace, spesso genera ulteriori barbarie ed indifferenze che aumentano le malattie della nostra società ed umanità. Si ha l'impressione che stia aumentando la coscienza del peccato degli altri, mentre sembra addormentarsi più frequentemente la coscienza dei nostri peccati.

Un altro frutto particolarmente desiderato ed invocato nella *società* è quello della *giustizia*. Siamo giustamente irritati quando sentiamo notizie di persone senza scrupoli che, in un tempo di emergenza, come quella ad esempio di un terremoto, studiano strategie per sfruttare questa situazione drammatica, dolorosa ed emotivamente coinvolgente, quante opportunità di esagerato guadagno individuale e privato, calpestando ogni umana regola di partecipazione al bene comune. Ma accanto alla giustizia distributiva, che deve garantire ad ognuno di poter ricevere quanto è giusto, e a quella penale, che cerca di contenere e punire le devianze personali e sociali, la Bibbia ci ha insegnato a scoprire in questo termine anche la sua valenza propositiva, ossia quella di aiutare una persona a ritornare “giusta”, secondo l'espressione del profeta Isaia “il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità” (Is 53,11). E' il richiamo ad una giustizia creativa, capace di ricostruire la dignità di una persona ed il suo stile di vita, come cittadino libero, responsabile, onesto e capace di ritrovare il gusto per il bene comune.

Il terzo frutto dovrebbe partire dal terreno più fecondo, quello della *famiglia*, per allargarsi alla società, ed è quello della *fedeltà*. Nella *coppia*, innanzitutto, si devono affrontare con generosità e rinnovata energia spirituale le tensioni e gli stili di vita che portano spesso a non saper più trovare tempi, spazi per un sereno dialogo con Dio, fondamento della nostra fedeltà. Il dialogo con Dio ci permette di non lasciar prevalere l'emotività sulle ragioni, le stanchezze sulla fiducia, l'illusione sul realismo e la forza di un amore che sa fare miracoli, anche nelle situazioni più malate e compromesse. E' certamente *difficile educare*, ma diventa quasi impossibile se si educa divisi, con atteggiamento accusatorio e tesi solo ad essere compresi, senza il coraggio di comprendere i figli ed il loro bisogno di unità forti e sempre riconciliabili. Tutti possiamo notare come *anche la vita sociale, politica ed economica* mostri costanti segni di sfaldamento perché viene sempre meno la perseveranza nel bene. Sempre tesi a rispondere con astuzia alle urgenze che si moltiplicano, perdiamo spesso il gusto della fedeltà agli impegni assunti nel prevalere del bene comune sull'egoismo e sulla facile arroganza per la ricchezza privata, sperimentando l'ansia di sentirci dalla parte di chi vince piuttosto che godere la gioia di chi sa donare nella verità e nella gratitudine. È la perseveranza nel bene, la costanza negli impegni assunti, il senso del dovere verso Dio e nei confronti del prossimo che, anche nelle situazioni più difficili e complesse, ci regala maggiore fiducia e serenità per il futuro. Sia questo il dono sintetico dell'Anno Santo.

# Cronaca di settembre - ottobre

## SETTEMBRE

**1 Giovedì – La preparazione al Gran Premio... da una finestra di piazza Trento.** Già dalla settimana precedente il popolo degli appassionati del Gran Premio ha riempito e vivacizzato le strade della nostra città. Quest'anno, sulla scia emotiva delle Olimpiadi, il Comune ha presentato una piazza Trento e Trieste dedicata allo sport. Bimbi che si cimentavano nella corsa e nel calceetto, atleti che coinvolgevano il pubblico giovane e non nel salto in alto, ginnastica ritmica, fioretto, camping., insomma ogni centimetro della piazza era occupato e vissuto con entusiasmo



sia da parte degli atleti che dal pubblico. Ciascuno poteva, se lo voleva, provare a praticare una qualunque disciplina. Veramente un plauso all'organizzazione comunale con l'augurio che si ripeta anche il prossimo anno perché lo sport è l'occupazione più sana e appagante per il tempo libero dei ragazzi. Desideriamo vivamente e ci auguriamo che il Gran Premio rimanga a Monza. *[Rita Fogar]*

**5 Lunedì – Funerali di Livio Stucchi.** Venerdì 2 Settembre è tornato nella Casa al Padre l'indimenticabile Livio che tanto si è speso per il nostro Duomo, con la sua presenza fedele e puntigliosa. Sabato sera, una sessantina di parenti, amici e conoscenti, si sono riuniti davanti all'altare della Madonna per recitare il S. Rosario. Oggi abbiamo dato l'estremo saluto a Livio. La messa, a cui hanno preso parte circa duecento persone, è stata concelebrata da padre Fabrizio, nipote di Livio, don Silvano, don Alessio, don Guido e don Giorgio. Il salmo "Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla" e le letture scelte per la celebrazione, come ci ha ricordato padre Fabrizio nell'omelia, ci hanno spiegato perché abbiamo affidato a Dio l'anima

di Livio. Niente ci può separare dall'amore di Cristo, ci ha richiamato S. Paolo e di questo amore dobbiamo fidarci, come Livio ha sempre cercato di fidarsi ed affidarsi, soprattutto nei momenti non facili e un po' nebulosi della vita. La presenza di Livio in chiesa era per tutti una certezza e veramente questa offerta di fedele e scrupoloso volontario gli ha cambiato la vita, caratterizzando anche il suo cammino di fede. E' stato un dono per il Duomo e il Duomo un dono per lui. Livio ci lascia un grande amore per la sua famiglia, per la vita e per l'amicizia. Nel giorno in cui lo rinvinceremo, Livio sarà davanti ad un altro portone, non più quello del Duomo, ad accoglierci dicendo: "Ciao, bella gioia!". *[Sofia Morgan]*

**9 Venerdì - Consiglio d'Oratorio.** Le principali novità parrocchiali di quest'anno che interessano la vita dell'Oratorio sono la partenza di don Anthony, l'ingresso di Luigi in seminario ed il ritorno di Sr Paola. L'Oratorio Estivo ha visto la partecipazione di 43 animatori (di cui diversi universitari) che si sono cimentati in giochi e animazione, permettendo di offrire un'ottima riuscita a tutte le attività ricreative e di laboratorio. Domenica 25 settembre, dopo la messa delle ore 9.30, presieduta da padre Fabrizio, nella quale abbiamo ricordato i suoi 25 anni di sacerdozio, abbiamo dato inizio ai festeggiamenti per l'apertura del nuovo anno oratoriano con i giochi, l'aperitivo e il pranzo. Da lunedì 3 ottobre riprendono gli incontri di catechesi, le attività sportive, i corsi di chitarra ed il doposcuola. E' emersa inoltre la necessità di trovare genitori e nonni disponibili a fermarsi in oratorio, durante il tempo di catechesi, per aiutare o anche solo per garantire quella presenza, discreta e vigilante, nell'ottica di creare una più evidente "Comunità Educante". *[Annalisa Fumian]*

**14 Mercoledì – Nel Museo: "Due corone si incontrano a Monza".** Dal 14 settembre al 2 ottobre Monza celebra il settimo centenario della nascita di Carlo IV (14 maggio 1316) inaugurando l'itinerario culturale a lui dedicato in diverse città d'Italia, con un allestimento particolare nella spettacolare Sala del Rosone del Museo e Tesoro del Duomo. Il nostro Duomo custodisce la Corona Ferrea, con la quale Carlo IV ebbe il privilegio di essere incoronato Re Lombardo il 6 gennaio del 1355, nella basilica di Sant'Ambrogio a

Milano, eccezionalmente e in prima assoluta, in Museo è stata offerta l'occasione di ammirare la copia della corona di San Venceslao con la quale Carlo IV è stato incoronato re boemo nel 1347. La replica della corona è arrivata a Monza direttamente da Praga dove è stata presentata durante la ricostruzione storica della incoronazione di Carlo IV nella Cattedrale di San Vito al Castello di Praga domenica 4 settembre 2016. La corona di San Venceslao che è stata prodotta secondo gli ordini di Carlo IV, oggi fa parte proprio del tesoro della Cattedrale di San Vito e dei gioielli della Corona Boema.

Hanno completato la mostra i busti di Carlo IV e delle sue quattro mogli. La tappa di Monza è stata promossa dalla Fondazione Gaiani e dal Centro Ceco, in collaborazione con il Ministero della Cultura della Repubblica Ceca, Universitas Carolina Pragensis, Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Ceca e l'Ente per il turismo - Czech Tourism, le tappe successive sono state a Firenze, Bologna, Milano, Pisa, Mantova.

[Fondazione Gaiani]

**17 Sabato – Celebrazione per i fanciulli che hanno iniziato la 1<sup>a</sup> elementare.** Alle ore 16 alcuni bambini di prima elementare hanno vissuto una significativa liturgia in Duomo.

I piccoli scolari, con i loro genitori ed alcuni nonni hanno pregato insieme affidando al Signore l'inizio di questa nuova avventura che è la scuola elementare, chiedendo di essere accompagnati per tutto il lungo, impegnativo ma anche entusiasmante percorso che li attende. La preghiera ha coinvolto sia i genitori, perché siano sostegno dei

propri figli nei momenti più difficili, ma sappiano condividere con loro anche le gioie quotidiane, e anche i bambini, perché sappiano condividere con gioia questa grandiosa esperienza con i compagni, aiutandosi reciprocamente e instaurando rapporti di amicizia e collaborazione. Proprio per iniziare a conoscersi meglio giocando insieme, subito dopo la preghiera, i bimbi si sono trasferiti in oratorio per la merenda. [Francesca Casati]



**18 – Domenica – Festa del Santo Chiodo.** Come ogni anno, alle ore 10.15, dalla chiesa di S. Pietro M. è iniziata la solenne processione del Santo Chiodo.

Sotto un cielo terso e un sole splendente la processione ha attraversato il centro cittadino, consentendo così di unire nella preghiera e nelle lodi non solo i numerosi partecipanti alla processione: i chierichetti e le tedofore,

ma anche i cittadini e i negozianti presenti lungo il tragitto. Durante la suggestiva celebrazione della Messa, presieduta dall'Arciprete don Silvano, la Cappella Zavattari è rimasta aperta e sorvegliata dal corpo degli Alabardieri in modo che la croce potesse essere contemplata dai fedeli e dai numerosi turisti che, tra curiosità e devozione, si interrogavano sul significato di tale celebrazione, ricca di storia e di spiritualità.



[Ilona Cieniuch]

**22 Giovedì – Festa di S. Maurizio, patrono degli Alpini.** Forse non tutti sanno che San Maurizio, oltre ad essere il co-titolare della nostra chiesa distrettuale, è anche il patrono degli Alpini. Oggi, nella cornice della piccola chiesa di piazza Santa Margherita, è stata ce-

lebrata una Santa Messa che ha visto presente anche una sessantina di "penne nere", provenienti da tutte le sezioni della Brianza con annessi stendardi e gagliardetti, oltre a qualche fedele "di passaggio".

La celebrazione eucaristica è stata presieduta "con tanto di cappello" (nel vero senso della parola) da don Matteo Albani (coadiutore a Cornate d'Adda) e concelebrata da padre Fabio Comelli (frate francescano da poco trasferitosi da Monza a Busto Arsizio), entrambi membri dell'A.N.A. ed è stata animata da un coro di una ventina di alpini con canti tradizionali, tra i quali non si può tralasciare "Signore delle cime", che ha visibilmente toccato il cuore dei presenti. Nel corso dell'omelia fra' Fabio si è soffermato sulla figura di San Maurizio martire, un ufficiale della legione Tebea che venne trucidato con i suoi compagni, per non aver punito le genti convertitesì al cristianesimo. La Santa Messa si è infine conclusa con la recita "sull'attenti" della Preghiera dell'Alpino da parte del Presidente della sezione di Monza. Questa celebrazione è stata sicuramente un'occasione che ha valorizzato questo piccolo "gioiello" nascosto nella nostra città in continua attesa di un urgente intervento di restauro. [Alberto Pessina]

**25 Domenica – Festa d'Apertura Nuovo Anno Oratoriano e 25° di sacerdozio di P. Fabrizio Calegari.** L'eucaristia delle ore 9,30 è stata presieduta da padre Fabrizio che, nell'omelia, ha parlato di Oratorio come luogo di preghiera, di gioco, di crescita e in questo noi continuiamo a credere, nonostante le fatiche e gli sforzi, per mantenere in esso quell'anima aggregativa ed educativa che lo caratterizza. Ci sforziamo di render questo ambiente un luogo dove genitori, sacerdoti e adulti si de-

vono incontrare e diventare una Comunità Educatrice, cooperante e in linea con gli insegnamenti di Gesù, per meglio accogliere i nostri ragazzi e giovani che desiderano "abitarlo". Dopo la messa abbiamo vissuto un momento di gioia e di allegria in oratorio, un simpatico modo di ritrovarsi dopo le vacanze estive. Abbiamo dato l'avvio a tutte le attività dell'oratorio, con i diversi itinerari e percorsi formativi. L'oratorio rientra quindi a pieno regime



e decide ancora una volta di essere al servizio dei più giovani. [Laura Sciré]

**28 Mercoledì – Visita al Duomo degli studenti salesiani dell'Istituto S. Lorenzo di Novara.** Puntualissimi - verso le ore 9,30 - sono giunti in Duomo 250 studenti del liceo dell'Istituto Salesiano San Lorenzo di Novara, accompagnati da don Giorgio, per il loro annuale pellegrinaggio, nel desiderio che accomuna studenti e professori di mettere sotto la protezione di Dio l'anno scolastico iniziato. Vengono sempre scelte chiese, cattedrali o santuari che negli anni si sono distinti o come punti fondamentali per le comunità cristiane grazie a una particolare reliquia o perché tappa importante per la vita di un Santo. Quest'anno la scelta è caduta su Monza, in quanto il nostro duomo ospita una delle più significative reliquie cristiane la cui particolarità è il legame strettissimo che ha avuto nel corso dei secoli con la storia nord-italiana e con i monzesi: la Corona Ferrea. Il direttore, durante l'omelia, ha spiegato il messaggio ancor oggi comunicabile di questa corona. Dopo la visita alla stupenda cappella Zavattari una passeggiata per le vie storiche del centro di Monza ha concluso una mattinata caratterizzata da sincere emozioni e un breve

viaggio a ritroso nella storia, nella riscoperta delle radici della nostra storia per meglio affrontare le sfide del nostro futuro, non solo scolastico ma ecclesiale e sociale.

**Seduta Consiglio Pastorale Decanale.** Alle ore 21, presso la Casa del Decanato, è iniziata la prima seduta del nuovo anno pastorale del CPDec con a tema la preparazione alla Visita Pastorale del Vescovo Scola, fissata nella serata del 29 novembre. Don Silvano ha introdotto l'incontro soffermandosi su tre immagini che ci offre il testo di Mt 13,51-52: la figura del discepolo che è sempre in cammino, conosce gli uomini e si stupisce nel vedere le novità del messaggio di Gesù. Anche noi dobbiamo avere questo atteggiamento nel leggere la situazione del nostro decanato e della nostra città. La successiva immagine del padrone di casa ci invita a prendere coscienza che anche noi dobbiamo sentirci membra attive della Chiesa e pensare al futuro delle nostre comunità, avendo a cuore il bene di tutti. E l'immagine del "tesoro": è compito del cristiano cogliere sempre il meglio da ogni uomo e da ogni situazione di vita. La discussione si è svolta a partire dalla bozza della relazione da presentare al Vescovo e i consiglieri hanno proposto suggerimenti e integrazioni; in particolare si è evidenziata la necessità di porre maggior rilievo ad alcuni aspetti della nostra vita decanale: la pastorale ordinaria e quella familiare, la carità e il mondo del volontariato (presenti sotto varie forme nella nostra città), la formazione dei laici, la presenza delle comunità pastorali e le novità che esse hanno portato. Nella prossima seduta verranno individuati gli ambiti entro i quali preparare le domande da presentare al Vescovo.

[Fausto Borgonovo]

## OTTOBRE

**2 Domenica – Celebrazione in Duomo dei Cavalieri di Malta.** Oggi un folto gruppo di

appartenenti all'Ordine di Malta ha colorato e animato con la sua presenza il Duomo, nel corso di una mattinata piena di sole, di musica e di preghiera. Il Sovrano Militare Ordine di Malta – questa la sua denominazione più precisa – ha deciso di vivere una mezza giornata di grazia a Monza nell'anno del giubileo della misericordia. La parte dell'Ordine coinvolta è quella dell'Italia Nordorientale, denominata ufficialmente Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Cavalieri, dame, membri del corpo militare, cappellani e volontari si sono radunati alle ore 11.30 per procedere solennemente in processione dalla canonica attraverso la piazza ed entrare così dal portone principale del Duomo. A guidarli, il Procuratore del Gran Priorato Clemente Riva di San Severino e il Delegato per la Lombardia Guglielmo Guidobono Cavalchini. Alla presenza del Gran Maestro fra Matthew Festing, il Cappellano Capo mons. Marco Maria Navoni ha presieduto alle ore 12.00 la S. Messa, accompagnata dal coro e dall'orchestra del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), che hanno eseguito la Messa in Sol maggiore D 167 di Franz Schubert. Nel corso della celebrazione è stata sottolineata la vocazione ospedaliera e caritativa dell'Ordine, il cui motto recita «*tuitio fidei et obsequium pauperum*», ossia difesa della fede e servizio dei poveri. Alla celebrazione era annessa l'indulgenza plenaria del giubileo, straordinariamente concessa per l'occasione al Duomo – che è chiesa penitenziale ma non giubilare – dalla Penitenzieria Apostolica.

[don Federico Gallo]

**Festa del beato Luigi Talamoni.** Nell'anno della Misericordia le Suore Misericordine ricordano i loro primi 125 anni di vita e i 90 anni del ritorno alla casa del padre del loro Fondatore, il Beato Luigi Talamoni. Oggi, nel nostro Duomo, alla vigilia della Festa liturgica del Beato Luigi Talamoni, S.E. Mons. Paolo Martinelli e S.E. Mons. Luigi Stucchi hanno presieduto la celebrazione eucaristica delle ore 18 alla presenza di tanti sacerdoti, di tan-

tissimi fedeli, delle autorità comunali e provinciali, civili e militari. Mons. Martinelli, nell'omelia, ha tratteggiato con sapienza la grande figura del Beato Talamoni, uomo di infinita carità e misericordia ma anche di grande cultura: una cultura che il nostro Beato ha saputo non solo insegnare e trasmettere con capacità e passione ma anche calare nella realtà di ogni giorno leggendo alla sua luce persino le beatitudini proclamate nel Vangelo. Un sacerdote capace di ascolto e di azione, uomo di misericordia che ha voluto far nascere una Congregazione Religiosa che della misericordia ha fatto il suo carisma, un presbitero di fede ed umanità eccezionali che sembrava attirare tutti nel suo confessionale, un amministratore pubblico stimato da tutti, un educatore ed un professore straordinario; un consolatore saggio e capace di condivisione. Mons. Martinelli ha davvero sottolineato molti aspetti della figura di Talamoni anche riprendendo la bella definizione che di Lui ha dato il suo alunno, il Card. Giovanni Colombo: *"Apostolo per vocazione, professore di storia per obbedienza, cultore di lingue e lettere classiche per congenialità, amava la scuola ma cercava la vita. Nato per essere pastore d'anime". Al termine in processione tutti hanno reso omaggio al Beato Talamoni all'altare che conserva il suo corpo ed invocato la intercessione e la protezione del Beato Luigi sulla città di Monza che tanto ha amato. Mons. Martinelli, nella prima delle tre invocazioni che hanno contraddistinto la solenne benedizione finale, ha sbagliato ed ha detto "San Luigi Talamoni": un mormorio di approvazione e di "speriamo..." ha accolto questo piccolo sbaglio. Che sia stata l'ispirazione dello Spirito Santo più che la stanchezza? In Paradiso il Beato Talamoni certamente ha sorriso, i presenti hanno riaccessato la speranza perché hanno imparato ad amarlo e ad affidarsi alla sua intercessione. Dai, Beato Luigi, c'è ancora tanto bisogno di darsi da fare.*

[Rosella Panzeri]

**6 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale.** Il consiglio pastorale parrocchiale si è riunito il

giorno 6 ottobre avendo all'ordine del giorno due punti. Innanzitutto l'imminente visita pastorale dell'Arcivescovo, che avrà il suo momento iniziale martedì 29 Novembre al teatro Manzoni. Sarà questo un incontro semplice e volutamente "feriale" con la città. Seguirà a Febbraio, nella nostra parrocchia, una visita del vicario episcopale che si svilupperà in più giornate. Il CP si è impegnato a collaborare per la stesura della relazione sull'attività della parrocchia che sarà presentata entro i primi di novembre all'Arcivescovo. Si è poi discussa la necessità di istituire turni di genitori, nonni, giovani che siano presenti in oratorio durante la settimana, facendosi anche carico della segreteria e della sorveglianza. Luigi Scarlino, responsabile del nostro oratorio ormai da diversi anni, ha iniziato il percorso in Seminario a Venegono e pertanto la sua presenza sarà limitata esclusivamente al martedì e al sabato pomeriggio. A lui facciamo i nostri migliori auguri e lo accompagniamo con la preghiera. L'oratorio verrà seguito particolarmente da suor Paola Vailati che è tornata a Monza, dopo una parentesi di tre anni in Calabria. Si decide infine di spostare la data dell'Assemblea Parrocchiale, inizialmente prevista il 30 ottobre, al 6 Novembre, in modo da evitare il ponte dei Santi e Defunti, e consentire una più numerosa partecipazione.

[Luisa Lorenzi]

**12 Mercoledì – Viaggio esplorativo ad Eisenach (Germania).** Monza ed Eisenach, centro tedesco della Turingia, commemoreranno insieme, nel 2017, i 500 anni della Riforma di Martin Lutero. Due città unite dai campanili, quello del nostro duomo e quello della chiesa della parrocchia evangelico luterana di San Giorgio. Tutto nasce da una visita a Eisenach di un gruppo di fedeli monzesi accompagnati dall'arciprete Silvano Provasi e da mons. Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano. La sorpresa dei brianzoli è grande quando si accorgono che la torre campanaria di Eisenach è del tutto simile a quella del duomo di Monza. Ma, stando a re-

centi studi, pare proprio che siano stati i tedeschi a “copiarci”. Il nostro campanile è stato costruito tra il 1593 e gli anni Venti del diciassettesimo secolo, la torre della città della Turingia tra il 1845 e il 1913. È bastato per far nascere tra le due parrocchie un’amicizia che porterà nel 2017 i parrocchiani del duomo ad Eisenach dal 4 al 7 maggio in memoria dell’arrivo di Martin Lutero al castello di Wartburg. Eisenach sarà una delle stazioni del cammino europeo di questo giubileo. Nella città tedesca, il pastore di San Giorgio e il parroco della comunità cattolica di Santa Elisabetta aspetteranno la nostra delegazione per una sorta di gemellaggio che potrebbe avere altri sviluppi. Due chiese che si cercano. “È sempre più consolante e generatore di fiducia ciò che unisce rispetto al disagio, ai pregiudizi e ai sensi di colpa per ciò che divide”: così don Silvano ha scritto l’agosto scorso a Stephan Kohler, parroco luterano di Eisenach.

[Angelo Longoni]

**15 Sabato – Giubileo diocesano dei chierichetti.** Quattro chierichetti delle scuole medie accompagnati da due accoliti, si sono recati in rappresentanza della nostra parrocchia, nel Duomo di Milano per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dall’Arcivescovo in occasione del *Meeting Diocesano Chierichetti* in questo Anno Santo. Dopo aver indossato in piazza le nostre vesti liturgiche ed essere entrati in Duomo attraverso la Porta Santa, abbiamo partecipato ad un breve momento di preghiera per l’acquisto dell’indulgenza giubilare. Abbiamo poi ascoltato alcune testimonianze di sacerdoti e seminaristi, che hanno evidenziato l’importanza del servizio all’altare, quale espressione di crescita umana e spirituale e segno fondamentale della propria vocazione. Su questo tema si è anche soffermato il Card. Scola, nell’omelia della Santa Messa, esprimendo la sua gratitudine per la numerosa partecipazione (erano infatti presenti circa tremila ministranti accompagnati da un’ottantina di sacerdoti) e ribadendo il particolare privilegio che il chierichetto ha

nell’accompagnare il sacerdote nella celebrazione del sacrificio eucaristico. Al termine della celebrazione, abbiamo potuto salutare anche mons. Claudio Fontana, cerimoniere maggiore della Cattedrale, originario della nostra parrocchia, il quale, in giovane età come noi, ha svolto il servizio di chierichetto all’interno del nostro Duomo.

[Alberto Pessina]

**21 Venerdì – Il Duomo racconta.** Questa sera si è tenuto il primo incontro della settima edizione del percorso artistico-culturale “Il Duomo racconta”. È stato illustrato il lavoro di “pulitura” (in attesa di un successivo vero e proprio restauro) dell’evangelicario di Matteo da Campione (adattato a cantoria nel XVII secolo). Dopo il saluto dell’Arciprete, don Carlo ha svolto una breve introduzione sul particolare significato allegorico di alcune figure dei bassorilievi che caratterizzano la struttura dell’evangelicario. Cinzia Parnigoni, la valida restauratrice che si è occupata della recente pulitura, ha poi ripercorso la storia di quest’opera che, nella sua composizione originale, comprendeva, con tutta probabilità, anche la lastra dell’incoronazione dell’imperatore Venceslao, per mano dell’Arciprete di Monza, bassorilievo che oggi vediamo a lato della porta della sacrestia. Ci ha poi invitati a scoprire il valore artistico di alcuni curiosi particolari che si sono resi manifesti al seguito del suo intervento, come il ritrovamento di tracce di pittura e doratura che portano a pensare ad una colorazione originaria di tutto l’evangelicario. Al termine degli interventi, i partecipanti hanno potuto osservare più da vicino l’opera, oggi tornata ben visibile, e che forse prima passava inosservata a causa della “polvere del tempo” che vi si era depositata.

[Alberto Pessina]

**23 Domenica - Mons. Georg Gänswein visita e celebra in Duomo.** È una visita strettamente privata, promossa dalla Fondazione Gaiani, quella di Mons. Georg, Prefetto della

Casa Pontificia e già Segretario particolare del Sommo Pontefice emerito Benedetto XVI. Alle ore 9 inizia la sua visita alla Cappella di Teodolinda e alla Corona Ferrea guidata da Franco e Titti Gaiani e accompagnata dall'arciprete, per approfondire la sua conoscenza di Teodolinda e della città da lei fondata. Segue poi la visita al Museo e Tesoro. Alle ore



10 concede al direttore de Il Cittadino, Martino Cervo, una breve intervista esclusiva sul significato di questa sua visita e sulla situazione attuale di Benedetto XVI. Successivamente si è tenuto in museo, nella Sala del Rosone, un incontro informale con i giornalisti su temi concordati quali: Teodolinda testimone di una cultura di pace, l'importanza di custodire e tutelare un'opera d'arte, l'arte come contemplazione, l'arte come apertura e linguaggio comune tra popoli. Alle ore 12 mons. George ha presieduto la S. Messa con l'arciprete, alla presenza dei familiari dei Combattenti e Dispersi delle grandi guerre, nel loro annuale raduno regionale, quest'anno celebrato nel nostro Duomo.

[Fondazione Gaiani]

**26 Mercoledì – Seduta Consiglio Pastorale Decanale.** E' proseguita la preparazione dell'incontro con il nostro Vescovo, del prossimo 29 novembre. Don Silvano ha introdotto la serata commentando un brano del Vangelo di Luca (21, 1-4): Gesù ha uno sguardo che coglie nell'animo di chi è disponibile a donare se stesso (in questo caso, la vedova). Chiedi-

amo anche per noi la capacità di vedere a fondo, per poter scegliere ciò che è bene e capace di far fruttificare i doni che riceveremo dalla visita del nostro Vescovo. È stata approvata, con qualche piccola modifica e aggiunta, la relazione che andrà inviata e sono stati individuati sei ambiti entro i quali preparare le domande da sottoporre al Vescovo: la pastorale sanitaria; la scuola e l'educazione; le comunità pastorali e il loro impatto sulla vita nelle parrocchie; il fenomeno migratorio nel nostro decanato; i giovani e le vocazioni; il rapporto tra chiesa e comunità civile. La serata verrà introdotta da un video, realizzato con la collaborazione di alcuni studenti dell'istituto Mapelli. Verrà data anche la possibilità a ciascuno, nelle settimane precedenti l'incontro, di inviare personalmente una domanda al Vescovo, tramite un indirizzo mail che verrà predisposto.

[Fausto Borgonovo]

**29 Sabato – Le campane di Santa Maria degli Angeli “ricoverate per cure”.** Di buon mattino la ditta AEI di Perego, con i suoi potenti mezzi di traslocco, ha calato dall'alto della loro antica dimora, le campane di S. Maria degli Angeli. Saranno momentaneamente custodite presso il laboratorio della stessa ditta, in attesa di essere riposizionate, non appena possibile, dopo un attento e scrupoloso intervento di restauro che rientra nei lavori di messa in sicurezza della chiesa, per la quale si è già provveduto a collocare il ponteggio a protezione della facciata, in seguito ai distacchi di alcuni frammenti nello scorso mese di settembre. Questa chiesa, ormai anch'essa più che centenaria, richiederebbe anche un intervento massiccio che coinvolge il rifacimento del tetto ed il restauro del soffitto e pareti interne. Chissà se, dopo la ristrutturazione in atto della clinica Zucchi si potrà por mano anche al restauro complessivo di questa chiesa, la più “giovane” delle nostre chiese sussidiarie, ma anche lei soggetta al logorio del tempo che passa.

[Lele Calegari]

# Viaggio esplorativo ad Eisenach

Angelo Maria Longoni

*La nostra parrocchia e quella evangelico luterana di San Giorgio di Eisenach, in Germania, unite dai campanili delle due chiese che si somigliano.* Due comunità che si sono incontrate per caso e hanno iniziato a



dialogare. E che, nel 2017, in gemellaggio ecumenico commemoreranno i 500 anni della Riforma di Martin Lutero che ad Eisenach, dal 1497 al 1501, soggiornò e frequentò la "schola latina".

Così la nostra comunità, ma ci auguriamo anche la nostra città, vuole contribuire al cammino di maggior dialogo tra cattolici e luterani, cominciato al tempo del Concilio Vaticano II e che prosegue da cinquant'anni. Un cammino che ha avuto un primo momento importante con la firma, nel 1999, della «Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione», che superò secoli di dispute su uno dei punti teologici più controversi.

Il 31 ottobre scorso, poi, il gesto epocale di papa Francesco che a Lund, in Svezia, a

mezzo millennio dallo scisma di Lutero, ha partecipato alla cerimonia congiunta fra la Chiesa Cattolica e la Federazione luterana mondiale, una commemorazione ecumenica. Bergoglio, la sera dell'elezione nella Sistina, si presentò al mondo anzitutto come vescovo della Chiesa di Roma «che presiede nella carità tutte le Chiese», una citazione di Sant'Ignazio di Antiochia, un Padre della Chiesa indivisa dell'inizio del II secolo: un segnale ecumenico rivolto a tutti i cristiani. «In questo Anno giubilare straordinario della Misericordia, teniamo ben presente che non può esserci autentica ricerca dell'unità dei cristiani senza un pieno affidarsi alla misericordia del Padre- ha detto il Pontefice a gennaio, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani- Chiediamo anzitutto perdono per il peccato delle nostre divisioni, che sono una ferita aperta nel Corpo di Cristo. Come Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa Cattolica, voglio invocare misericordia e perdono per i comportamenti non evangelici tenuti da parte di cattolici nei confronti di cristiani di altre Chiese. Allo stesso tempo, invito tutti i fratelli e le sorelle cattolici a perdonare se, oggi o in passato, hanno subito offese da altri cristiani». E ha concluso: «Non possiamo cancellare ciò che è stato, ma non vogliamo permettere che il peso delle colpe passate continui ad inquinare i nostri rapporti. La misericordia di Dio rinnoverà le nostre relazioni».

Non si cancella ciò che è stato, ma, come disse il papa S. Giovanni XXIII, «ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide». Il legame tra il capoluogo brianzolo e la città della Turingia, nasce, per caso, nel 2010, durante la visita del gruppo ecumenico della zona pastorale V di Monza-Brianza, accompagnati dall'arciprete Silvano Provasi e da monsignor Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano che nota una grande somiglianza tra la torre campa-

naria di Eisenach e quella del nostro Duomo. E, stando a recenti studi, pare proprio che siano stati i tedeschi a “copiarci”. Il nostro campanile è stato costruito tra il 1593 e gli anni Venti del diciassettesimo se-



colo, la torre della città della Turingia tra il 1845 e il 1913. Una somiglianza definita da Stephan Kohler, parroco luterano di San Giorgio, “davvero molto sorprendente”. “Tenuto conto dell’epoca della costruzione del nostro campanile, scrive il sacerdote tedesco a mons. Provasi, appare veramente possibile che il campanile di Monza possa essere servito da modello”.

Tanto è bastato per avviare un *dialogo tra le due parrocchie sotto la “regia” di mons. Buzzi*. Dialogo che culminerà nel 2017, dal 4 al 7 maggio, con la nostra comunità a Eisenach, ricordando l’arrivo di Martin Lutero al castello di Wartburg, dove si rifugiò dopo la scomunica. La città della Turingia, che diede i natali a Johann Sebastian Bach, battezzato proprio nella chiesa di San Giorgio, sarà una delle stazioni del cammino europeo delle commemorazioni dei 500 anni. “Lutero – spiega il teologo don Angelo Maffei – era un monaco che ha dedicato la sua vita allo studio della Scrittura e attraverso questo studio ha maturato la convinzione che in quel tempo l’annuncio centrale del Vangelo era stato oscurato. Oggi la ricerca attuale mette in luce che Lutero non inten-

deva iniziare un progetto di riforma per fondare una nuova Chiesa ma per sottolineare la necessità di rinnovare la Chiesa esistente”. Quello che forse non è avvenuto è il passaggio successivo e le ricerche degli specialisti non sono riuscite a tradursi in termini di coscienza condivisa. “La mia impressione – sottolinea Maffei – è che soprattutto nella vulgata comune persistano ancora molti pregiudizi per cui l’auspicio è che questo quinto centenario della Riforma possa servire a compiere questo passo”. *Il 12, 13 e 14 ottobre scorsi l’arciprete mons. Provasi, accompagnato da mons. Buzzi e da padre Pompiliu Nacu*, parroco rumeno

ortodosso della chiesa di Tutti i Santi, a Monza in via Guarenti, hanno incontrato nella città tedesca (42mila abitanti, il 4% cattolici, il 36% evangelici luterani) il Comitato per il gemellaggio con Eisenach per mettere a punto il programma del 2017. “Vogliamo partire prima con un gemellaggio ecclesiale, spiega mons. Provasi, per poi coinvolgere istituzioni e forze economiche. In attesa



della commemorazione del 2017 inizieremo una sinergia coi rispettivi notiziari parrocchiali che ospiteranno eventi ecclesiali delle due comunità”.

# Due cantieri... urgenti

Cinzia Parigoni e Pippo Caprotti

*Negli ultimi giorni del mese di settembre sono state posizionate strutture di sicurezza nelle chiese sussidiarie di Santa Maria in Strada e di Santa Maria degli Angeli. Strutture necessarie anche per avviare lavori di consolidamento di parte delle componenti murarie e decorative che presentano ammaloramenti più o meno diffusi. Per Santa Maria degli Angeli si è dato corso alla formazione di un ponteggio a coprire l'intera facciata per mettere in sicurezza e per evitare che frammenti decorativi, cadendo al suolo, possano recare danno ai passanti.*

La chiesa di **Santa Maria degli Angeli** risale alla fine del XIX sec. ma si tratta di una ricostruzione dell'originaria chiesa barocca. La ricostruzione fu affidata all'architetto



Spirito Maria Chiappetta che la disegnò con una facciata neobarocca composta di mattoni a vista, elementi decorativi a tutto tondo e a rilievo in cemento.

Sopra a ogni portale prendono posto tre cuspidi in pietra forse derivanti da altro edificio antico. Recentemente, a seguito dei

temporali agostani caratterizzati da abbondanti precipitazioni vento e grandine, si sono **staccati frammenti di cemento** che, precipitando al suolo si sono frantumati.

Sebbene fortunatamente non sia successo nulla a persone e cose, si è ritenuto doveroso eseguire un'ispezione estesa a tutta la superficie e provvedere alla messa in sicurezza di altri pezzi pericolanti ed evitare così l'incorrere in pesanti responsabilità in caso di futuri incidenti di maggiore gravità. L'ispezione è avvenuta utilizzando un cestello mobile periscopico con il quale è stato possibile arrivare a visionare la facciata fino alla sommità della guglia centrale, la più alta.

L'osservazione attenta ha messo in evidenza la ragione principale delle cattive condizioni della facciata derivanti sostanzialmente dal **processo degenerativo delle parti decorative in cemento**.

Queste, infatti, si presentano attraversate da infinite crepe, a volte fitte e sottili, a volte nette e profonde, generate dall'aumento di volume delle armature di ferro presenti al loro interno.

L'aumento di volume del ferro avviene quando a contatto con l'acqua, il ferro si ossida. La presenza dei pericoli derivanti dall'**ossidazione del ferro** doveva essere già nota e affrontata cerchiando con fasce di acciaio colonnine e altri elementi architettonici. Migliori sono le condizioni di conservazione delle tre cuspidi di pietra sebbene anch'esse mostrano problemi analoghi agli elementi in cemento.

I ferri in questo caso però sono presenti solo come elementi di unione tra più conci o come sostegno di elementi metallici. La vi-



sione ravvicinata ha messo in risalto anche *altre sofferenze* come: il locale attacco biologico di muschi e licheni, la formazione locale di croste nere generate dal deposito di polvere e inquinanti che compattandosi ha formato film duri e coerenti e il pessimo stato di conservazione dell'intonaco di rivestimento della fascia ad archetti.

Alla luce di quanto osservato e come già accennato sopra, però il maggior responsabile delle cadute di materiali a terra è da ricondurre all'*ossidazione del ferro* che arma gli elementi in cemento, per tanto consigliamo di mettere in atto quanto prima alcune operazioni mirate a fermare tale fenomeno. L'intervento tempestivo di due operai ha già assicurato le parti più fragili con la messa in opera di reti di contenimento e, nei casi più gravi, gli stessi hanno manualmente distaccato frammenti in procinto di cadere, ma per una maggiore tranquillità è stato opportuno transennare tutta la zona del sagrato affinché sia impedito a chiunque di passare al di sotto della facciata e successivamente, dopo la messa in opera di un ponteggio, si dovranno eseguire una serie di operazioni con il preciso scopo di proteggere le parti di ferro già scoperte e chiudere tutte le vie di accesso dell'acqua che, penetrando nel cemento, innesca il processo di ossidazione.

Per quanto riguarda **Santa Maria in Strada**, la cui costruzione ha avuto inizio dal 1348 e ha subito trasformazioni sostanziali nel 1610 è stata poi restaurata, a partire dal 1870, dall'architetto Carlo Maciachini che intervenne principalmente sulla facciata integrandone alcune parti. A lui si deve anche il completamento della cella campanaria, accordandola stilisticamente alle altre parti dell'edificio.

Nel mese di settembre si è dato corso ad una speciale struttura di sicurezza e cioè ad un *ponteggio a ponte che interessa l'intera navata* così da facilitare i lavori di consolidamento degli intonaci della volta, che già



negli anni passati avevano creato problemi di distacco e di caduta, tanto che si era ricorsi ad una protezione "provvisoria" con una rete metallica.

L'intervento urgente di consolidamento degli intonaci della volta, come descritto da una attenta valutazione della *restauratrice Anna Lucchini*, si rende necessario per evitare ulteriori danni agli affreschi e riguarda le sole porzioni delle decorazioni che sono in parte slegate dalla struttura muraria.

Completata questa operazione, il complesso della chiesa sarà oggetto di un programma di "manutenzione" di più ampio respiro che riguarda, in una progressione temporale della durata di tutto il 2017 e di parte del 2018, il *rifacimento della copertura della navata* e il restauro dei dipinti della volta e delle pareti. Va da sé che questi interventi, di cui esiste già il progetto definitivo, potranno essere avviati una volta acquisiti i pareri degli Enti preposti, vale a dire dell'Organo diocesano e della Soprintendenza regionale.

# Il restauro della facciata: ecco il programma

Pippo Caprotti

**Il cantiere pilota.** Nel corso dell'anno 2015, come anticipato nel Notiziario del giugno dell'anno scorso, si è dato avvio alla messa in campo di un cantiere pilota propedeutico al progetto di restauro della facciata del Duomo. Il cantiere pilota ha interessato, come si può vedere dal parziale ponteggio, il secondo campo da destra della facciata, ritenuto rappresentativo delle diverse situazioni dei materiali lapidei, del modellato e dei degradi, e si è posto come obiettivo specifico quello di eseguire le più opportune e approfondite indagini conoscitive



nonchè prove e campionature dei materiali e degli stati di degrado, al fine della migliore definizione del progetto e degli interventi di conservazione e di restauro sull'intera facciata. Preliminare alla diagnostica, è stato eseguito un rilievo geometrico dell'intera facciata, con approfondimenti sui dettagli delle parti decorative e scultoree di particolare complessità, come supporto per la rappresentazione dei diversi tipi lapidei e dei differenti stati e gradi di conservazione.

**La diagnostica.** L'attività diagnostica ha seguito diverse fasi, a partire da una preliminare indagine visiva di dettaglio, con il risultato di formare una mappatura dello

stato di conservazione. Si è poi proceduto al campionamento e alla raccolta, per campioni, del materiale lapideo, da sottoporre ad analisi di laboratorio per una più approfondita conoscenza anche dei precedenti interventi di restauro.

L'analisi è stata condotta nelle strutture del laboratorio dei materiali del Politecnico di Milano, utilizzando strumenti e tecnologie di microscopia ottica, di scansione con microsonda, di raggi X e infrarossi, in grado di portare ad approfondita conoscenza la struttura minerale e quella fisico-chimica. Nella terza fase della diagnostica, sulla base dei risultati acquisiti, sono state sperimentate e selezionate le più idonee ed efficaci metodologie conservative per le diverse operazioni di pulitura, di consolidamento, di stuccatura e di protezione dei materiali lapidei.

L'insieme dei dati di diagnostica è stato elaborato e commentato, dando luogo ad una relazione finale accompagnata da rappresentazioni grafiche e da schede analitiche utili per la fase di progettazione esecutiva dell'intervento di conservazione e di restauro della facciata.

La diagnostica ha evidenziato la complessità della struttura materica e figurativa della facciata ma soprattutto la complessità e la intensità delle diverse forme di degrado che intaccano le componenti lapidee.

L'esito di questo percorso ha dato luogo alla elaborazione di una serie di tavole, a scala diversa, dalle quali emerge in tutta evidenza la complessità degli interventi di conservazione e di restauro da proporre nella progettazione e da intraprendere nella fase esecutiva.

Particolare attenzione nella fase della diagnostica è stata attribuita alla scelta di tecniche e di materiali il più possibile compatibili con quelli della costruzione originaria, per evitare di modificare l'equilibrio del manufatto, per non incrementare i

fenomeni di degrado ed essere il più possibile reversibili.

Va sottolineato che l'intero percorso della diagnostica è stato accompagnato da sopralluoghi e incontri con la Soprintendenza, la quale ha mostrato non solo interesse per le modalità con cui è stata condotta la ricerca ma soprattutto per gli esiti di tipo conoscitivo e operativo che ha prodotto.



Segnale positivo che non potrà non incidere che favorevolmente sull'iter delle autorizzazioni nel senso sia di una loro velocizzazione sia nella emissione di parere favorevole al restauro complessivo della facciata.

### **Il programma**

Allo stato (*fine settembre/primi di ottobre 2016*) restano da completare alcune attività diagnostiche per la valutazione dei trattamenti conservativi di consolidamento e di protezione delle superfici lapidee e per la caratterizzazione dello stato di conservazione delle formelle della porzione centrale della facciata.

Operazione che sarà ultimata entro la fine del mese di novembre.

Nel frattempo si sta componendo il materiale per dar corpo al progetto definitivo da sottoporre agli Enti, Curia e Soprintendenza, per le debite e rispettive autorizzazioni.

Elemento centrale della composizione progettuale, oltre alle già citate tavole materi-

che, sarà costituito dal sistema delle schede tecniche e cioè dalla descrizione particolareggiata e differenziata degli interventi di restauro nella fase di pulitura, di consolidamento e di protezione.

I diversi tipi di intervento saranno accompagnati anche dalla indicazione del tempo necessario per la loro conclusione oltre che dal computo metrico estimativo, con la indicazione del costo unitario riferito alla parte oggetto del restauro e dei costi complessivi del restauro dell'intera facciata.

La struttura del progetto sarà infine accompagnata dalla stesura del capitolato d'appalto, per dar corso, una volta acquisiti i pareri degli Enti, alla gara per l'esecuzione dei lavori.

Un calendario programmatico è già stato elaborato e si prevede che il progetto sia completato entro la fine dell'anno e che contestualmente avvenga la consegna alla Soprintendenza.

Nei primi mesi dell'anno prossimo si procederà alla gara d'appalto e nello stesso tempo all'allestimento del cantiere e del ponteggio, per poi affidare i lavori all'impresa selezionata così da poter iniziare i lavori di restauro nella primavera del 2017.

La durata dei lavori è prevista in due anni e



quindi si prevede che alla fine del 2018 la facciata restaurata possa essere riportata all'originario splendore nella sua integrale dimensione.

# Ricordo di Livio Stucchi

Rosella Panzeri

Ci sono persone che, nella semplicità di un  *dono quotidiano vissuto con fedeltà ed amore* , sono destinate davvero a lasciare un segno nel cuore di molti, nella storia – quella vera anche se non destinata a finire sui libri – di una comunità. Livio Stucchi è stato sicuramente una di queste persone: innamorato della sua Monza e del suo Duomo, pronto a lavorare e ad impegnarsi per la sua bellezza e “dignità”, capace di rimanere ore accanto all’altare della Madonna dell’Aiuto a controllare se solo temeva qualche presenza non troppo corretta, sempre intento a sistemare qualche fiore o qualche lumino, a raccogliere pezzi di carta, a cancellare qualche macchia, a rimettere a posto le sedie con una simmetria quasi perfetta. Sorridente, sereno anche se a volte apparentemente burbero ma sempre implacabile con il suo “Signori si chiude” seguito dal tintinnio del mazzo di chiavi, esibito - credo - con la stessa ferezza di San Pietro, al termine delle celebrazioni in Duomo.

E proprio con “*Signori si chiude*” padre Fabrizio ha iniziato, la voce rotta dalla commozione, l’omelia al funerale dello zio Livio, persona semplice dal cuore grande e buono sottolineando come la simbiosi tra Livio ed il Duomo abbia prodotto grandi frutti, abbia aiutato Livio nel suo cammino di fede e di preghiera, nel suo abbandonarsi senza paura, nella sua testimonianza quotidiana.

“In Duomo davvero, nelle lunghe ore di presenza e di impegno, lo zio ha riscoperto la forza e la bellezza della preghiera – ha detto padre Fabrizio – preghiera che l’ha accompagnato fino all’ultimo istante”.

C’era tanta gente per l’ultimo saluto a Livio, Mons. Arciprete e tanti sacerdoti legati al Duomo che da lui hanno ricevuto sorriso e sostegno, tante persone della comunità e della città che si sono sentite salutare con il suo immancabile “ciao, bella gioia” mentre con la fedele bicicletta – prima in sella poi, spesso, accompagnandola a mano – percorreva le vie del centro andando o tornando dal suo Duomo. E tanti di noi l’hanno sentito “lamentarsi” perché gli anni e le condizioni di

salute gli rendevano sempre più faticoso quel servizio gratuito e generoso in Duomo che dava un senso più pieno alla sua vita: il problema non era tanto il fatto di stare poco bene ma la paura che, per questo, il servizio in Duomo gli fosse precluso.

“*To vado a prepararvi un posto*”: questo il Vangelo proclamato al funerale di Livio ed io sono convinta che il posto preparato per lui deve essere davvero bello, bello almeno quanto il Duomo in cui Livio ha speso tante energie considerando quasi un privilegio il poter essere lì, il poter impegnarsi perché tutto fosse il più possibile perfetto, perché ognuno nel Duomo potesse incontrare certo capolavori d’arte ma soprattutto il raccoglimento, lo spazio necessario per incontrare il Signore della bellezza.

Come sarebbe una comunità se tante persone, come Livio ha saputo fare, decidessero - al momento della pensione - di mettersi al servizio gratuito, intelligente e generoso degli altri in mille modi diversi ma ugualmente importanti? Sarebbe una comunità felice, una comunità capace di trovare risposte alle molte, troppe richieste che invece rimangono inevase, una comunità capace di rapporti veri. Per questo la percezione che la città di oggi sia un po’ più povera è nel mio cuore e nel cuore di molti venuti a dire addio a Livio perché davvero la civiltà dell’amore, quella di cui tutti abbiamo un desiderio tanto più profondo quanto a volte inespreso, cammina sui gesti semplici di servizio, di fedeltà, di dono gratuito di quello che sei. Di quello che puoi. Ed allora *grazie, Livio*: quando avrai terminato di verificare con San Pietro chi ha il mazzo di chiavi più grande vedi di impegnarti per ciascuno di noi, per la tua famiglia prima ma poi per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di sentirti dire “Signori, si chiude” perché, quando il Signore della vita ci chiamerà, possiamo avere la gioia di sentire risuonare anche la tua voce, magari nell’angolo di paradiso riservato ai monzesi: questa volta però l’invito sarà “dai, avanti, signori, è aperto”.

# Livio era così

Alberto Pessina

*"Ciao Livio!" "Ciao Alberto, ciao bella gioia!"*. Questo era il saluto quasi quotidiano, pieno di entusiasmo, quello che ci rivolgevamo reciprocamente e che spesso e volentieri dava il via ad una serie di battute dialettali, quando io entravo in Duomo e lui era seduto, nascosto, sulla sua sedia di fianco al Battistero. Oppure alla sera, dopo la santa Messa vespertina, nel cortile della canonica prima di tornare a casa, o ancora, quando lo incrociavo di ritorno dall'Unes in bicicletta, nei vicoli attigui al cortile di via Santa Maddalena, dove abitava.

Livio infatti era ormai una "istituzione" per i monzesi del centro ed il suo ventennale "ministero", svolto prima al Museo Serpero e poi all'interno della nostra Basilica. *"Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele"*. Questa espressione del profeta Ezechiele che l'Ufficio delle letture ci ha propo-



sto proprio il giorno seguente la scomparsa di Livio, potrebbe ottimamente identificare e riassumere la presenza fedele e scrupolosa di Livio nel nostro Duomo. Livio era proprio una sentinella, una presenza nascosta, ma costante, una presenza silenziosa, ma vigile, in-

somma egli era una certezza per i fedeli e per gli assidui frequentatori del Duomo: d'inverno e d'estate, in prima mattinata e nel tardo pomeriggio lui era lì, *"poiché mi divora lo zelo per la tua casa"* (dal salmo 68).

Penso dunque che sarà molto difficile, come ha ricordato il nipote padre Fabrizio nell'omelia funebre, "immaginare un Duomo senza Livio, e Livio senza Duomo". A questo proposito mi torna alla mente un episodio particolare dal quale emerge la profondità di questo legame. Una sera, Ademar ed io, avevamo ritrovato Livio per terra in fondo al Duomo, al seguito di una caduta. Egli però ci pregò subito di non avvisare i suoi familiari, perché altrimenti avrebbe dovuto ritornare a casa. Livio, insomma, voleva restare in Duomo, in quella che ormai era la sua seconda casa e proprio per questo non mancava il suo consueto borbottare, quando la moglie e la cognata lo invitavano giustamente a rientrare presto a casa, dal momento che le forze fisiche iniziavano a venir meno.

Livio ha chiuso per l'ultima volta i suoi occhi lo scorso 2 settembre poco dopo le 18.30, proprio l'orario in cui era solito chiudere il pesante portone del Duomo, che avrebbe riaperto all'alba del giorno successivo; ora però è successo qualcosa di stupendo e di straordinario: questi occhi si sono riaperti all'alba di un giorno intramontabile, alla visione beata del volto di Dio, che Livio ha atteso per tutta la vita.

In questi giorni, mentre entro in Duomo, continuo quasi istintivamente a rivolgere lo sguardo a quella sedia nascosta di fianco al Battistero, e mi immagino ancora di trovarmelo lì, pronto a scherzare e ironeggiare con entusiasmo, ma "il" Livio non c'è. Allo stesso tempo, però, immagino Livio come una fiamma inestinguibile che oggi rifulge davanti a Dio, così come ardono continuamente davanti alla Madonna dell' Aiuto, i ceri votivi sui quali per tanti anni ha vigilato con occhio accorto ed attento. Grazie Livio per tutto quello che hai fatto per questa chiesa: ci mancherai!

# 125° Anniversario delle suore Misericordine

## 90° Anniversario della morte del beato Luigi Talamoni

Dalla omelia di mons. Paolo Martinelli

Ci troviamo nell'anno giubilare straordinario della misericordia, voluto fermamente da papa Francesco. Alla luce dell'anno della misericordia il vostro carisma di vita consacrata risplende come un faro nella comunità ecclesiale e nella società civile, come un punto di riferimento importante per poter approdare alla misericordia di Dio, farne esperienza e diventare a propria volta operatori di misericordia. Alla radice della vostra storia c'è un grande prete ambrosiano, il beato Luigi Talamoni, di cui quest'anno ricorre in 90° anniversario della fine della sua missione terrena. Queste erano le doti del sacerdote, ricercato e amato da tutti: *"l'affabilità, la dimestichezza, la capacità e la generosità di essere alla portata di tutti, di sentirsi bene con tutti, di trattare tutti con l'identica cordialità, di immedesimarsi in ogni questione, di avere un opportuno e adeguato consiglio per ogni contingenza. Sì che riusciva, senza debolezze ad essere dolce, senza asprezze ad essere forte, senza imposizione ad essere autorevole, senza puerilità ad essere chiaro, senza involuzione ad essere profondo"* (Luigi Fossati). Una persona tanto grande quanto umile, che incarnò nella vita una spiritualità tanto attuale anche oggi, fatta di unione con Dio, innanzitutto attraverso l'eucaristia, la meditazione costante della parola di Dio, la devozione a Maria, lo zelo per il confessionale, ossia lo zelo per essere ministro della misericordia e della riconciliazione, la passione per la cultura e per la comunicazione di un sapere autentico, una grande passione educativa, una passione per il bene comune della sua città che lo spinse ad entrare esplicitamente anche in politica, in tempi assai complessi; ma soprattutto è stato un uomo di Dio, mosso a compassione per il prossimo bisognoso.

Infatti egli ha sentito il bisogno del prossimo come qualcosa di costitutivo del suo stesso rapporto con Dio. La realtà era per lui come la voce di Dio che lo chiamava a rispondere con la generosità della sua dedizione. Da qui l'intuizione carismatica, condivisa con Maria Biffi Levati, di dare origine ad una congregazione totalmente dedicata alle opere di misericordia, in particolare alla cura degli ammalati indigenti.

Tra le tantissime cose che si possono dire su questo grande beato della terra ambrosiana rimangono indelebili quelle del più illustre dei suoi alunni al Seminario Liceale di Monza, Achille Ratti, poi **Papa Pio XI**, che ebbe a definirlo *"per*

*santità di vita, luce di scienza, grandezza di cuore, perizia di magistero, ardore di apostolato, per civiche benemerenze onore di Monza, gemma del clero ambrosiano, guida e padre di anime senza numero"*.

In occasione del 50° anniversario della morte, così lo ricordò il **Cardinale Giovanni Colombo**, che fu anch'egli suo allievo: *"Rivedo nitidamente nella fantasia la sua immagine... Non saliva in cattedra, non apriva il libro che pur teneva fra le mani, conversava con la scolaresca. Apostolo per vocazione, professore di storia per obbedienza, cultore di lingue e lettere classiche per congenialità, amava la scuola, ma cercava la vita. Si concedeva allo studio, ma quanto bastasse per trovare idee vere e forti da innervare l'azione. Le memorie del passato venivano a paragone con i fatti del presente, e attraverso il presente prospettavano il futuro, che già incominciava e verso il quale lanciava il cuore impaziente degli alunni. (...) Ai nostri occhi giovanili la sua personalità appariva di una completezza e di una coerenza che raramente capita d'incontrare. ... Conoscere Gesù, amarlo, farlo conoscere e farlo amare era per lui la vita vera, la vita piena, la vita eterna come può essere vissuta sulla terra. Tra i modi di presenza di Gesù in mezzo a noi, egli ne preferì tre - l'Eucaristia, i sacerdoti, i sofferenti e i poveri - e li pose a perno d'ogni suo pensiero, d'ogni suo amore, d'ogni sua fatica, fino all'ultimo respiro"*

La statura umana e culturale del beato Luigi Talamoni ci permette di sottolineare un elemento di straordinaria attualità del vostro carisma. Uomo di cultura e di carità, uomo di studio e di misericordia. In lui la passione per le opere di misericordia era un modo profondo di vivere la dimensione culturale della fede. Come ha sottolineato in questi anni il nostro Arcivescovo Angelo, le opere della carità devono veicolare infatti una cultura diversa, un nuovo modo di guardare e di sentire la realtà. Talamoni non ha diviso la mente dal cuore, l'intelletto dall'azione. Egli ha saputo educare al pensiero di Cristo e ad avere i suoi sentimenti proprio attraverso una carità operosa, intelligente, generosa.

Con queste parole le Costituzioni delle suore Misericordine ricordano il carisma di Luigi Talamoni: *Il contatto con Dio, con Gesù Eucaristico sviluppò in lui lo spiccato senso di umanità innato che gli fece intuire le miserie e i bisogni dei fratelli fino ad essere chiamato il facchino delle anime. La sua carità fu senza confini, anche per le situazioni familiari e i bisogni so-*

*ciali della sua città a cui egli si diede con animo veramente sacerdotale. Manifestare l'amore misericordioso di Cristo (cfr. S.N. pag. 11), che ebbe compassione di ogni umano dolore e passò la sua vita tra i sofferenti, i poveri e gli ammalati, è il carisma di don Luigi Talamoni.*

Il suo fu certamente *un tempo difficile*; lo era socialmente, politicamente, culturalmente. Un momento di enormi cambiamenti. Ma egli ha saputo non essere passivo, non ha passato il tempo a lamentarsi perché le cose stavano cambiando; non è stato mai rinunciatario.

Comprendiamo così anche il nostro tempo: un tempo di cambiamento di epoca più che un epoca di cambiamenti ci può portare ad essere inermi e smarriti. Quante cose sono cambiate in questi ultimi decenni, dentro e fuori dalla Chiesa! E quante cose nuove stanno all'orizzonte, pensando ai processi migratori, alle grandi rivoluzioni culturali e techno-scientifiche.

Possiamo forse rimanere semplicemente inermi e passivi? Il beato Luigi Talamoni ci fa vedere che abbiamo bisogno di guardare questi cambiamenti con occhi di fede; che la fede diventi in noi un nuovo sentimento della vita. Quando la fede diventa cultura, cioè modo di guardare la vita, immedesimandoci con il cuore, la mente e i sentimenti di Cristo, allora torniamo a essere un soggetto vivo nella società, come ha saputo fare il beato Luigi con la sua attività ed in particolare con la realtà delle suore misericordine.

Proprio il tema della misericordia, dell'amore incondizionato di Dio verso l'uomo e la donna nel bisogno, diviene il tema cruciale per vivere in modo nuovo il nostro essere cristiani in questo mondo e nella società plurale. La misericordia infatti è al centro del pensiero e dei sentimenti di Cristo. Ciò che sta al cuore della missione di Cristo è comunicarci la misericordia del Padre. Questo amore gratuito ed incondizionato sono ciò di cui abbiamo tutti bisogno oggi. Crescere dunque nel sentimento supremo della vita, quello per il quale esistere è esser voluti, amati fino al perdono dei peccati che ci rigenera alla vita.

In questa prospettiva il carisma delle misericordine diviene particolarmente eloquente, poiché siete chiamate con la vostra opera a diffondere in tutti un nuovo sentimento della vita.

La chiamata ad essere misericordiosi non è in titanismo, frutto di un proprio sforzo organizzativo: è risposta all'amore, perché sempre l'amore rende chi ama a sua volta soggetto di amore: un amore vero non rende chi ama solo passivo. L'amore è sempre rigenerante, ed essere amati vuol dire sempre anche essere riabilitati all'amore.

Colpisce infine, nelle costituzioni anche il legame

tra misericordia ed ecclesialità. Così si legge al n. 5: *"partecipiamo alla missione della Chiesa, annunciando con le opere di misericordia la presenza del Regno di Dio nel mondo. Attente ai segni dei tempi, fiduciose e aperte agli inviti dello Spirito, disponibili alla collaborazione nei diversi campi della pastorale, realizziamo, in comunione filiale con i pastori (M.R. 15), la diaconia della carità"*. In tal modo si vede il profondo nesso tra una esperienza potente di consacrazione e l'immanenza concreta nella Chiesa, nel popolo santo di Dio.

Riassumendo in una frase lo spirito delle Misericordine, mons. Talamoni raccomandava loro: «Siate umili, dolci; bruciate di amore».

Pensando alle suore misericordine e al Beato Luigi Talamoni, sovengono le parole di Papa Francesco al termine dell'anno della vita consacrata, lo scorso 2 febbraio: sono frasi molto forti e che fanno bene a tutti: *"come cristiani e come persone consacrate, siamo custodi dello stupore. Uno stupore che chiede di essere sempre rinnovato; guai all'abitudine nella vita spirituale; guai a cristallizzare i nostri carismi in una dottrina astratta: i carismi dei fondatori – come ho detto altre volte – non sono da sigillare in bottiglia, non sono pezzi da museo. I nostri fondatori sono stati mossi dallo Spirito e non hanno avuto paura di sporcarsi le mani con la vita quotidiana, con i problemi della gente, percorrendo con coraggio le periferie geografiche ed esistenziali. Non si sono fermati davanti agli ostacoli e alle incomprensioni degli altri, perché hanno mantenuto nel cuore lo stupore per l'incontro con Cristo. Non hanno addomesticato la grazia del Vangelo; hanno avuto sempre nel cuore una sana inquietudine per il Signore, un desiderio struggente di portarlo agli altri"*. Ecco la nostra eredità. Ecco il nostro compito da realizzare ogni giorno con l'aiuto di Dio!

Fratelli e sorelle, è propriamente il 25 marzo il giorno in cui si ricorda l'anniversario della vostra Congregazione. Questo giorno è quello in cui la Chiesa celebra l'Annunciazione del Signore alla Vergine Maria. E' il giorno in cui celebriamo il sì della creatura al Creatore; è l'inizio del mistero dell'incarnazione, in cui l'iniziativa amorosa di Dio bussa alla porte della libertà di una giovane ragazza di Nazareth per entrare e prendere dimora nel tempo e nello spazio. Maria, proprio in questo è Madre della Misericordia, perché Madre di colui che è il Volto della Misericordia del Padre. Lei ha avuto tra le braccia la misericordia di Dio. Voi che siete nate nel giorno in cui ricordiamo l'incarnazione di Dio possiate essere creativamente fedeli al vostro carisma sulla scia del vostro fondatore, per la gioia del popolo cristiano, per la vita buona di tutti e per la gloria di Dio.

# L' *Evangelii Gaudium* per ridare vigore alla nostra azione pastorale

Don Carlo Crotti

*Nel recente Convegno ecclesiale della Chiesa italiana, che si è svolto a Firenze la scorsa primavera, il Papa nel suo discorso ha invitato i Vescovi e tutti i delegati delle diocesi italiane a riprendere in mano l'Esortazione Apostolica **Evangelii Gaudium**, per farne oggetto di riflessione e di revisione dell'azione pastorale di tutte le comunità cristiane.*



*Anche noi, nel nostro piccolo, vorremmo prendere sul serio l'invito del Papa.*

Ma che cos'è la *Evangelii Gaudium*? Forse qualcuno ricorderà che, alcuni mesi orsono, quando il documento pontificio è stato reso pubblico (24 novembre 2013), il nostro informatore parrocchiale ne aveva presentato una lettura sintetica, necessariamente sommaria rispetto alla ricchezza del suo contenuto. Insomma, quasi solo un indice. Quest'anno vorremmo entrare un po' più nel dettaglio approfondendo alcuni snodi centrali della *Evangelii Gaudium*, accogliendo l'invito del Papa alla Chiesa italiana e come modesto contributo alla vita della nostra comunità parrocchiale del Duomo.

Nell'ottobre del 2012, indetta da Papa Benedetto XVI, si è celebrata una assemblea del *Sinodo dei Vescovi*, sul tema dell'evangelizzazione per la trasmissione della fede. La di-

scussione dei Vescovi nel Sinodo si conclude sempre con la votazione di alcune proposizioni, che vengono presentate al Papa perché le elabori e le sintetizzi in un documento da proporre autorevolmente a tutta la Chiesa. Il documento papale conclusivo del Sinodo prende il nome di Esortazione Apostolica.

Questa è la natura propria della *Evangelii Gaudium*, il cui tema è la gioia di annunciare il Vangelo.

Ma la *Evangelii Gaudium* è anche il **primo documento** integralmente riferibile alla responsabilità di **Papa Francesco**, all'inizio del suo pontificato. E' lui stesso che lo dice: "Ho accettato con piacere l'invito dei Padri sinodali di redigere questa Esortazione. Nel farlo, raccolgo la ricchezza dei lavori del Sinodo. Ho consultato diverse persone, e intendo inoltre esprimere le preoccupazioni che mi

muovono in questo momento concreto dell'opera evangelizzatrice della Chiesa. L'ho fatto solo per mostrare l'importante incidenza pratica di questi argomenti nel compito attuale della Chiesa" (nn. 16.18). In altri termini, la *Evangelii Gaudium* è sì la conclusione del Sinodo dei Vescovi, ma è anche la **presentazione del programma pastorale di Papa Francesco** all'inizio del suo ministero pontificio. E ciò ne aumenta l'autorevolezza e l'importanza, anche per la nostra comunità.

Il tema quindi della Esortazione Apostolica di Papa Francesco è **l'annuncio del Vangelo**, come compito imprescindibile della Chiesa, come sua ragion d'essere. E' Gesù stesso che, dopo la Pasqua, dà questo ordine ai suoi discepoli: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli... insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt. 28, 19-20). E l'apostolo Paolo, quasi a voler motivare il suo infaticabile percorrere le strade del mondo, dirà di se stesso:

“Guai a me se non annuncio il Vangelo” (1Cor. 9,16). Potremmo raccogliere questo pensiero nella sintesi iconica, particolarmente efficace, usata da Paolo VI: “La Chiesa o è missionaria o non è”. E ciò che vale per la Chiesa in quanto tale, vale per ciascun cristiano, vale per ciascuno di noi.

Focalizziamo ora l’attenzione su un passaggio originale della *Evangelii Gaudium*, che il Papa introduce con le seguenti parole: “Abbiamo parlato molto della gioia e dell’amore, ma la Parola di Dio menziona anche il frutto della pace” (n. 217) e rimanda a un passo della lettera di s. Paolo ai Galati (5,22). *L’annuncio del Vangelo*, efficace per sé e sostenuto dalla testimonianza credibile dei cristiani, è forza che costruisce rapporti di dialogo e di pace nella società civile e nel consesso delle nazioni.

E’ una riflessione che il Papa sviluppa ampiamente nei numeri dal 217 al 237 della *Evangelii Gaudium*, indicando quattro principi di pensiero e di azione, illuminati dal Vangelo: il tempo è superiore allo spazio – l’unità prevale sul conflitto – la realtà è più importante dell’idea – il tutto è superiore alla parte.



A prima vista e ad una lettura superficiale, sembrano slogan capaci di riempire la bocca di una facile retorica. Oppure possono apparire frutto del buon senso che nasce dall’esperienza empirica e frammentata. Nella migliore delle ipotesi si può pensare che questi quattro principi siano debitori alle acquisizioni delle moderne scienze umane. In realtà il Papa chiarisce: “Per avanzare nella costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. Derivano dai grandi postulati della

Dottrina sociale della Chiesa, i quali costituiscono il primo e fondamentale parametro di riferimento per l’interpretazione e la valutazione dei fenomeni



sociali” (n. 221). Se così stanno le cose, varrà la pena di entrare nel merito con maggiore profondità.

Se qualche lettore volesse porre domande o avanzare osservazioni in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – Via Canonica 8 – 20900 Monza oppure a [info@duomomonza.it](mailto:info@duomomonza.it)  
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

# L'albero della vita

## RITORNATI

### ALLA CASA DEL PADRE

Compagnone Nicola  
Sigolotto Elena Olga  
Crippa Eugenio  
Pagnoni Savina

## HANNO FORMATO

### UNA NUOVA FAMIGLIA

Pastorelli Fabio e Giamborino Silvia  
Tuccillo Vincenzo e Galbiati Nadia  
Ferrari Stefano e Giacomini Barbara  
Guagenti Salvatore e Lucariello Rosaria

## ACCOLTI

### NELLA NOSTRA COMUNITA'

Corno Federico  
Di Prima Filippo Andrea  
Finotti Christian Leonardo  
Galimberti Anna Irene  
Granai Filippo Giorgio  
Stella Vittoria  
Carzaniga Diego  
Farina Leonardo  
Ielapi Roberta  
Gambazza Mattia  
Grifò Alessandro  
Spera Ginevra Sofia

## IL DUOMO RACCONTA

### Settima Edizione 2016 – 2017

13 GENNAIO 2017

ACCANTO ALLA BIBLIOTECA CAPITOLARE UN PREZIOSO ARCHIVIO

Fabrizio Levati: l'Archivista ci guiderà nella ricerca dei documenti più significativi.

17 FEBBRAIO 2017

STORIE, FUNZIONI E ATTUALITÀ DEGLI ALABARDIERI DEL DUOMO

Don Carlo Crotti ci aiuterà a ripercorrere la vicenda degli Alabardieri  
e la loro funzione a servizio della liturgia nel nostro Duomo

## SOSTIENI “Il duomo”

**E' tempo di rinnovare gli abbonamenti.**

“Il duomo” domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto.

Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale  
oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale.

Il duomo desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia:  
è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo.

Sarebbe opportuno avere gli indirizzi di tutte le famiglie  
e la comunicazione di cambio di indirizzo, da farsi in segreteria parrocchiale.

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
RDS WEBPRINTING S.r.l.  
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE  
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE  
IL DIRITTO FISSO DOVUTO